

IL PORTICO

La Comunità del diaconato nella Chiesa di Siracusa

Quale salvezza?

... il Bambino che è nato per noi
è il principe della pace ...
è il Salvatore!

Editoriale

di Mons. Salvatore Marino



In questa società sembra che la nostra vita e quella delle persone che ci circondano sia una continua ricerca, più o meno cosciente, di sicurezza, sia interiore che esteriore. Quasi una ricerca inconscia delle esperienze primordiali della nostra vita:

la sensazione di essere accolti, sostenuti e coccolati dalla mamma! Crescendo invece facciamo esperienza nella vita di quello che in modo simbolico Isaia chiamava *il giogo che pesa sulle spalle e vogliamo che sia spezzato come al tempo di Madiam* (cf. Is 9.3-4). Abbiamo coscienza che la nostra vita è una continua ricerca di salvezza, di sicurezza contro tutti gli imprevisti e i rischi. Dallo stesso profeta, la sicurezza ci viene indicata nella promessa di *un bambino che è nato per noi, che è consigliere mirabile, che è anche principe della pace* (Cf. Is. 9, 5-6).

Questa promessa si è compiuta a Betlemme: *Questo bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia è il Salvatore* (cf. Lc 2, 11-12). Gesù è il segno di una salvezza che è già gratuitamente realizzata (siamo già liberati dal peccato), ma anche di quella salvezza che dobbiamo realizzare per noi e intorno a noi. Come?

Il *consigliere mirabile* ci mostra che bisogna essere come i pastori; soltanto portando *noi stessi in dono* (cf. Lc. 2) raggiungiamo quella sicurezza, chiarezza e serenità interiore che andiamo cercando fuori di noi. Il bambino ti chiede attenzione, uscire da te stesso per sostenerlo e accudirlo; dobbiamo perciò vivere questo atteggiamento/relazione come modello di vita. Soltanto riuscendo

a vivere con attenzione e amore saremo capaci di realizzare una Chiesa ed un mondo degni di essere vissuti.

Il mese di gennaio ci offre diverse occasioni per vivere e approfondire, spiritualmente e teologicamente, nel nostro cuore e nella comunità, questo stile di vita veramente cristiano: **la giornata mondiale per la pace, l'assemblea diocesana legata alla riconsacrazione della cattedrale, la settimana per l'ecumenismo e la festa di un nostro testimone significativo: S. Sebastiano.**

Essere persone capaci di entrare in relazione, di prendersi cura e di non essere centrati su noi stessi: questa è la scommessa per la nostra salvezza. Infatti *chi vuol salvare la propria vita la perderà, invece chi la perde la salverà* (cf. Mt 16,25)



Dedicazione
della
Cattedrale

09 gennaio 2020

Chiesa Cattedrale - Siracusa

Dicono di noi

Servi per amore del Cristo servo

di Don Claudio Magro



L'esperienza del diaconato nella Chiesa, come quella della vita consacrata o, quella contemplativa è una "scelta vocazionale" preziosa e singolare. Come lo è quella della vita sacramentale matrimoniale. "L'essenziale è invisibile agli occhi" frase sempre riletta nel contesto biblico, per apprezzare e rileggere la bellezza di ogni vocazione.

Vocazione che richiama anche alla missione di ciascuno, non per servire se stessi, (cfr Mt 20, 28), ma per essere al servizio nella comunione. Ancora, significa: "avere cuore", essere forti, non chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. Saper guardare oltre le apparenze (cfr 1 Sam 16, 7), avere coraggio, saggezza (cfr Sal 90, 12), per giungere al cuore della sapienza.

Questa sinteticamente la percezione che ho avuto del diaconato permanente, incontrando i diaconi sin da quando è iniziata l'esperienza nella nostra diocesi. Con le sue tante sfumature, nella fantasia dello Spirito che consente l'incontro e il confronto per me sacerdote celibe e, il diacono permanente sposato - con famiglia al seguito -, impegnato nel mondo del lavoro con le sue dinamiche e conflitti.

Servi per amore del Cristo servo, il camminare alla sua presenza dona a ciascuno la fiamma viva del suo amore da tenere accesa. Richiede anche continuo discernimento evangelico, ascolto, perché il Cristo possa illuminare il senso di ciascuno (diaconi permanenti e presbiterio) e della Chiesa verso dove vuole andare.

Incontro, esperienza e missione che arricchisce, perché comunque un dono, senza incapsularlo nei propri schemi o bisogni (cfr Gv 20, 11- 18), per essere testimoni, imparando ogni giorno non solo dalla Parola di Dio, ma nell'essere parte di un disegno che nella diversità della vocazione racconta l'infinito amore di Dio.

Il frutto nasce da ciò che mettiamo dentro

Diac. Francesco Iacono



Il nostro vivere quotidiano influenza il nostro stato d'animo e le nostre azioni.

Viviamo in una società che ci rende indifferenti al nostro prossimo perché tutto si basa su ciò che abbiamo e su ciò che facciamo. Il messaggio di Cristo invece ci apre le porte della grazia, che Dio ci ha donato attraverso suo Figlio; grazia che è basata sull'umiltà e sull'affidamento a Dio, non sulle nostre forze.

Gesù si è incarnato e sacrificato per redimere l'umanità intera e noi possiamo essere compartecipi di ciò aderendo al suo progetto d'amore. Questa partecipazione vuol dire vivere nella fede, dono ricevuto nel battesimo e confermato con gli altri sacramenti, fede che continuamente richiede il nostro sì e la responsabilità di vivere i valori cristiani. Questi non sono infatti il frutto di un momento di preghiera o di un rito celebrato con intensità, ma di una disponibilità quotidiana di affidarsi a Dio, dicendo sì alla vita e all'amore.

La preghiera, come sappiamo, ci proietta alla presenza di Dio, a un tu per tu con Lui, ma sono le no-

>>> pag. 3

Lib(e)ri

Il cammino della vocazione cristiana

di risurrezione in risurrezione - di Marko Ivan Rupnik

Asp. Diac. Luciano Interlanti

"Il cammino della vocazione cristiana: di risurrezione in risurrezione" è un testo di Marko Ivan Rupnik. Artista, teologo e presbitero appartenente ai Gesuiti, nato nel 1954 a Zadlog, in Slovenia. La prima edizione del libro risale al 2007, è stato ristampato per la quinta volta nel 2017. Un anziano monaco, in una giornata d'inverno in cui il cielo è totalmente chiuso sotto il peso di nuvole gravi e la pioggia è unita alla neve, è in attesa di un giovane: "Che cosa sta nel tuo cuore di così impellente che neanche una giornata come questa ti poteva fermare?", così esordisce l'anziano non appena lo vede apparire fradicio. "Sono al termine degli studi universitari, ho una probabile offerta di lavoro, anche perché all'ombra di mio padre mi accorgo che sono un privilegiato rispetto a quelli della mia età e sono anche fidanzato".

Si tratta di un giovane, come tanti del resto, che vuole sapere qual è la strada giusta da intraprendere nella propria vita, alla ricerca di consigli e guide spirituali.

Molti sono i passaggi nel testo che portano ad una profonda riflessione:

"Siamo stati creati per realizzare quella visione che il Creatore ha su di noi, che è l'amore", "Dio, nel suo amore, ci ha chiamati alla vita", "Il fondamento dell'uomo è posto in Dio e all'uomo è accessibile in modo dialogico". Ed ancora "Dialogo vuol dire almeno due che si parlano", "Parlarsi presuppone una relazione, e la relazione è fondata solo nell'amore", "L'amore dura in eterno, e ciò che è compiuto nell'amore è custodito per sempre".

Vocazione, discernimento, chiamata, risposta... non rievoca, forse, qualcosa che riguarda ciascuno di noi?!

Un breve saggio spirituale, una lettura piacevole dedicata alla scoperta di tutte quelle tappe della chiamata dell'Altissimo. Meglio non svelarvi altro... Consigliandovelo ampiamente, vi auguro una buona e piacevole lettura.



Testimoni di pace e di carità

Diac. Nunzio Fazzino



Spesso ripenso alla mia ordinazione, a quelle parole dette dall'Arcivescovo e a quell'impegno assunto con Cristo, davanti a tutta la mia comunità ecclesiale. Un impegno che implica innanzi tutto un forte legame personale con Lui, infatti la vita cristiana consiste nel seguire Cristo, la

verità che Egli è, ma Egli stesso ci rinvia al Padre: *la mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato* (Gv. 7,16). Sappiamo però che il Cristo maestro e la sua parola non sono mai separabili dalla sua vita quotidiana, così tutto il suo stile di vita diventa un continuo 'insegnamento', che parla, scuote, commuove, corregge, giudica. Così solo in una profonda comunione di vita con Lui possiamo trovare luce e

forza per un autentico rinnovamento personale.

Se è vero, dunque, che essere cristiano significa dire di sì a Gesù, occorre ricordare che questo sì ha a due livelli: nell'abbandonarsi alla parola di Dio appoggiandosi ad essa, ma anche nello sforzarsi di approfondire sempre meglio il fascino e la forza segreta di questa Parola. Non però con una semplice esperienza privata, piccola, segreta, ma con uno stretto legame con l'azione responsabile della Chiesa e dei suoi vari carismi e ministeri.

Questa esperienza di Cristo non è altro che il cammino della santità, vocazione universale per tutti i battezzati, sorretti dallo Spirito Santo. Ognuno però è chiamato come membro di un corpo. Da qui l'esigenza cattolica della dimensione ecclesiale: tutti siamo nella chiesa per aiutarci reciprocamente a diventare santi nel proprio stato di vita..

Noi diaconi siamo santi quando riusciamo ad amare come Gesù, avendo però speciale cura verso i poveri, poiché il diacono non è autentico se non è servo dei bisognosi e dei piccoli del proprio territorio, come Gesù che è uscito di casa, dalla bottega e si è consegnato ad ogni uomo e per tutti gli uomini. Così il dono della nostra vocazione ricevuta diventa impegno, pazienza, condivisione, accettazione reciproca.

In sintesi sono convinto che noi diaconi siamo chiamati ad essere e rimanere testimoni di pace e di carità.

>>> da pag. 2

stre azioni a testimoniare ciò che siamo. Questo vuol dire che bisogna avere il coraggio di osare e, a partire dalla fiducia derivante dalla fede, essere capaci di entrare in una vera relazione con il prossimo. Più forte e la nostra apertura verso Dio e il prossimo più grandi saranno i frutti che raccoglieremo.

Noi diaconi siamo nella Chiesa, coloro che l'aiutano a percepire le sofferenze e le necessità dei nostri fratelli. Essendo molte e variegate queste problematiche sociali è nostro dovere cercare nuove vie che portino a Cristo ed esortare la comunità e la società a essere vigilanti e perseveranti nei valori evangelici.

PERCHE' TUTTI SIANO UNA COSA SOLA

Diac. Salvatore Cannizzaro

Anche quest'anno, dal 18 al 25 gennaio, sarà celebrata la settimana per l'unità dei cristiani che ha come tema *"Ci trattarono con gentilezza"* (Atti 28,2).

"Una storia di *divina provvidenza* (dramma dell'umanità nel mare in tempesta, dove solo la fede di Paolo ha portato serenità e unità tra i 276 dell'equipaggio) e al tempo stesso di *umana accoglienza* (dai maltesi del tempo che l'accosero con calda accoglienza ...): è quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Una storia riportata alla fine del libro degli Atti degli Apostoli e ambientata proprio a Malta e sul mare tempestoso che la circonda." (cfr. *Presentazione - Sus-sidio 2020*).

Il punto di partenza, imprescindibile per un cammino di fede verso l'unità dei cristiani, è il mistero pasquale di Cristo. Infatti, proprio alcuni momenti prima di consegnarsi ai soldati, per portare a compimento la sua missione, Gesù eleva al Padre la preghiera (-testamento) per l'unità: *perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (cfr. Gv 17, 21-23).

Già il decreto conciliare *Unitatis redintegratio* (1964) ci

sottolinea che la Chiesa di Cristo è una, pur nella sua pluralità di comunità e chiese che nel corso della storia si sono formate a causa delle divisioni.

In continuità con il Concilio ecumenico Vaticano II, dove una delle priorità che hanno spinto papà Giovanni XXIII e, successivamente, Paolo VI, era quella di ricomporre l'unità con i cristiani delle chiese separate, papa Francesco ci ricorda che *l'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani o il prodotto costruito da diplomazie ecclesiastiche, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo decidere le forme e i tempi* (Discorso ai partecipanti della Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani - 10-11-2016)

A partire da queste parole ci attende un percorso di dialogo e di fede, deciso e perseverante; un percorso che superi le logiche del mondo, anzi, che sorprenda il mondo, affinché tutti credano che Gesù è il Figlio di Dio venuto a salvarci. Fautore di questo percorso è lo Spirito Santo, vincolo di unità. A noi non resta che sentirne la voce e farci pervadere dalla sua forza vitale che ci raduna e ci conduce, in Cristo, verso il Padre, partecipando così di quel circolo d'amore trinitario che ci fa uno per sempre.

Diac. Giuseppe e Lucilla Di Natale



Essere diacono, essere la moglie di un diacono. Tutta l'essenza del nostro matrimonio in cui si è innestata la diaconia di Giuseppe, sta proprio in quel verbo: ESSERE.

Non si tratta infatti solo di portare a compimento dei progetti

o di svolgere dei particolari compiti all'interno della comunità parrocchiale o della diocesi, di un "fare" che toglie spazio alla vita "normale" di una qualunque coppia, ma di un arricchimento per ciascuno di noi come singole persone e di noi come coppia, grazie alla formazione continua, alla preghiera, ai sacramenti, all'essere innestati nella comunità: ecco che il diaconato di Giuseppe, se ha tolto tempo a livello quantitativo al nostro stare insieme, lo ha però enormemente arricchito qualitativamente poiché ci permette di vivere in pienezza il nostro essere cristiani sempre, in famiglia, al lavoro, in parrocchia.

Viviamo il nostro essere coppia e famiglia cristiana nella consapevolezza che siamo figli amati da Dio e che questo Amore da se stesso ci spinge verso l'esterno, perché è diffusivo e sarebbe riduttivo giocarcelo dentro le quattro mura della nostra casa, anzi, siamo sicuri che si spegnerebbe soffocato dalle spinte egoistiche a cui spesso cede chi, come singolo o come coppia, non si apre

verso Dio e verso il prossimo. Viviamo l'esperienza che tanto più siamo innestati nella Parola e nei Sacramenti, tanto più naturale è l'apertura al prossimo; tanto più doniamo, tanto più siamo arricchiti dagli altri anche quando, apparentemente, sembra che non siano in condizione di poterci dare nulla.

Siamo convinti che il Signore agisce tramite ciascuno di noi per il bene di ciascuno di noi: basta lasciare aperta la porta del cuore e, sull'esempio di Maria, dire il nostro "Sì" incondizionatamente anche quando sembra un'assurdità. Ecco allora che la gioia dell'incontro con Dio ci farà essere attenti, celeri, non curanti delle difficoltà, come Maria che "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta" (Lc 1, 39) la cugina Elisabetta per aiutarla: come dicevamo all'inizio, l'incontro con Cristo ci trasforma, ci fa "essere" donne e uomini più veri, famiglie più salde, non ci obbliga a "fare" qualcosa.

Ecco quindi che il diaconato di Giuseppe ha arricchito il nostro essere coppia, il nostro essere famiglia cristiana.

LA DIACONIA DEL SERVIZIO

Diac. Angelo Di Raimondo



"Il diaconato viene conferito mediante una speciale effusione dello Spirito (ordinazione), che realizza in chi la riceve una specifica conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti [...] Suo compito è di essere « interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane » e « animatore del servizio, ossia della diakonia », che è parte essenziale della missione della Chiesa" (Norme Fondamentali per la Formazione dei Diaconi Per-

manenti, n.5)

Penso sia stato proprio questo particolare carisma del diacono, cioè essere interprete ed animatore, a convincere il nostro Arcivescovo a promuovere e valorizzare il Diaconato nella nostra Chiesa locale,

Sappiamo che nell'ambito pastorale i Diaconi sono chiamati a collaborare attivamente con tutte le istituzioni ecclesiastiche, e per non correre il rischio di un'auto-emarginazione, tale da renderli svincolati dalla Comunità, di cui sono chiamati ad essere, invece, espressione di comunione e di unità, essi agiscono quindi costantemente in comunione soprattutto, ma

non solo, con il Vescovo, che resta il riferimento fondante e primario, ma anche col Presbitero che presiede la Parrocchia o la Comunità in seno alla quale essi svolgono la loro attività pastorale.

Questa disponibilità a vivere la chiamata come servizio verso tutta la comunità diocesana, deve portare al discernimento per individuare quali siano le priorità derivanti dalle situazioni reali in cui viviamo e operiamo noi Diaconi. Tale discernimento deve necessariamente essere comunitario e quindi non può essere fatto senza il contributo determinante del nostro Arcivescovo. Ed è quello che abbiamo fatto all'interno del nostro 'Consiglio diaconale' (Direttorio n.80); dove abbiamo tenuto conto di due tipi di priorità, una teologica e l'altra pastorale, che, combinate tra loro, "ci aiutano a sperimentare vie di evangelizzazione e di presenza pastorale nei vari ambiti sociali".

>>> continua il prossimo numero

Calendario mese di Gennaio

Mercoledì 01

53ª Giornata Mondiale della Pace

Domenica 06

EPIFANIA DEL SIGNORE

Giovedì 09 ore 17:00

Dedicazione della Cattedrale

Ostensione simulacro di S. Lucia

Assemblea diocesana

Celebrazione Eucaristica

Venerdì 17

31ª Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei

18-25

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 19

Ritiro mensile Diaconi e Aspiranti

Mercoledì 22

Formazione permanente Diaconi